Giovedì 25 Luglio 1929 - Anno VII
Conto Corrente colla Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 176
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A. - Tel. 72

S. E. Turati illustra gli scopi delle Scuole superiori femminili fasciste

ROMA, 25. — Il Segretario del Partito S. E. Turati ha illustrato in una intervista con il «Popolo di Roma», gli scopi ed il funzionamento delle scuole superiori femminili fasciste. Augusto Turati ha così incominciato:

Voi avrete ben compreso le alte finalità che il Partito intende raggiungere attraverso le sue tre nuove istituzioni, che per quanto create soltanto da poco più di due anni, si sono già rivelate di una utilità grandissima e già danno la sicurezza che la loro opera si farà sentire sempre più. Le tre scuole sono frequentate da 24 studentesse ciascuna; e per l'ammissione ad esse si richiede al meno il diploma di maestra elementare. La scuola delle assistenti sociali fasciste di fabbrica è frequentata di più di una signorina che possiede la laurea universitaria. La scuola superiore fascista di preparazione delle maestre rurali che ha sede ad Alessio, fu già visitata dal Capo del Governo circa un mese fa ed il Duce anche allora come ha fatto oggi per le istituzioni al Celio, manifestava l'alto ed ambito suo compiacimento. La scuola di Alessio si propone di ottenere che le maestre, le quali debbono andare ad esercitare la loro missione nelle campagne, sieno oltrechè preparate all'insegnamento sulle materie, istruite anche nell'insegnamento di carattere agricolo moderno che esse acquistano attraverso un anno di corso, durante il quale studiano materie di tecnica agraria e praticano la coltivazione dell'azienda agraria della scuola. Queste maestre vengono specializzate per i centri rurali. Esse andranno ad insegnare appunto in centri rurali, in ognuno dei quali la scuoletta avrà un appezzamento di terreno, parte tenuto ad orto, parte a giardino e parte, infine, per alcune delle essenziali colture agricole, ed avrà anche l'«Apiarium» ed il pollaio razionali. In serie esecuzioni alle direttive del Regime per la ruralizzazione, ecco dunque che le maestre le quali andranno ad insegnare nei piccoli centri rurali avranno, per virtù di questa scuola fascista, piena conoscenza dell'agricoltura e dell'igiene così da fare di esse delle sicure consigliatrici delle famiglie per il buon allevamento dei figli e la razionale coltivazione dei campi. E poi la scuola di S. Alessio intende anche ed insiste su questo concetto: formare dal vero l'anima rurale delle insegnanti affinchè non avvenga che esse disdegnino la loro missione esercitata in centri umili e scarsi di risorse tra i quali oggi si cerca generalmente di venire via attratti dai centri maggiori.

S. E. Turati ha poi detto che già funzionano alcune scuolette rurali con lo annesso orto sperimentale, affidate ad insegnanti, che in numero di 12 vennero preparate lo scorso anno nella scuola di San Alessio.

PER LA RURALIZZAZIONE

Le giovani della scuola di San Alessio vengono istruite nella cura del giardino, del campo, della stalla, del pollaio. Nelle varie stazioni i gruppi delle allieve si occupano di tutti i lavori inerenti al campo agricolo: arature e sistemazioni degli appezzamenti di terreno con carattere avvicendato intensivo; trattamento preventivo di cura delle singole malattie; cura delle piante erboree per la cultura dimostrativa; cura dei gelsi; del frumento; delle viti; bachicoltura; ovicoltura con allevamenti razionali. Tutti i lavori eseguiti con attrezzi rurali sono compiuti personalmente dalle allieve. I campi sperimentali che si troveranno annessi alle scuolette rurali cui saranno destinate queste insegnanti, li prepareranno insieme con gli alunni e seguiranno assiduamente nel loro sviluppo la coltivazione e gli allevamenti. Così allora nelle scuole rurali i bambini che provengono già da case di contadini e si affezionano grandemente ai campi, cresceranno agricoltori innamorati della vita rurale, avvinti alla campagna. La scuola contribuirà così anche indirettamente all'azione di decentramento che il Regime si propone per la ruralizzazione.

LA SCUOLA SUPERIORE FASCISTA

Parlando della scuola superiore fascista di economia domestica, S. E. Turati ha detto:

— Gli importanti compiti di questa scuola sono quelli di mettere insegnanti fasciste in condizioni di valutare la importanza enorme che la economia domestica ha nella vita del paese, ed il contributo che una sana e saggia condizione della casa può arrecare al benessere di tutte le classi sociali. La donna viene qui educata al culto del focolare domestico, ravvivando in essa la scintilla delle umili virtù operose riceve una educazione morale intellettuale economica intesa ad elevare e nobilitare le sue funzioni di donna nella famiglia e nella società. Essa viene inoltre resa padrona di quell'insieme di mezzi scientifici e pratici che la mettono nella possibilità di ben governare e dirigere una casa. Ma poi la scuola prepara le giovani nell'insegnamento dell'economia domestica a tale segno da possedere la capacità e la tecnica per l'impianto razionale ed il funzionamento di una scuola di economia domestica nelle scuole di avviamento al lavoro, nelle scuole professionali, per corsi pratici sia nelle campagne che nelle fabbriche e nel Dopolavoro femminile, valorizzando così potentemente le forze che contribuiscono al progresso, che è la grandezza della Patria rinnovata per volere e per virtù del Fascismo.

La scuola superiore fascista di economia domestica comporta per ora un corso della durata di un anno scolastico. L'on. Turati ha spiegato poi come questa scuola avrà in un prossimo avvenire un più vasto e meritato campo d'azione. Il Ministero della Pubblica Istruzione, dando un giusto riconoscimento a questa istituzione, ha fatto conoscere recentemente come con un ampliamento del programma attuale della scuola superiore di economia domestica potranno uscire insegnanti di magistero di economia domestica. Allora però per questo, il corso avrà la durata di due anni.

LA SCUOLA DELLE ASSISTENZE SOCIALI

Infine S. E. Turati ha trattato della terza delle istituzioni: la scuola delle assistenti sociali fasciste di fabbrica. Questa scuola completa la creazione dei nuovi organi educativi, per l'attuazione del programma nuovo di contenuto sommamente etico e profondamente umano che il Duce ha tracciato per il Partito. La scuola prepara dunque le assistenti di fabbrica, alle quali sarà affidata la missione di assistere l'operaio in tutti i suoi bisogni e di fare sì che siano attuate presso le masse lavoratrici tutte le provvidenze che il Governo ha create per esse. Al quale scopo il corso che ora dura sei mesi, dovrà avere la durata di un anno scolastico. Poi le alunne vanno a compiere due mesi di pratica in una azienda industriale. Quindi tornano a San Gregorio al Celio, per l'esame, dal quale dovranno uscire diplomate. Dopo di che le giovani vengono assunte dalla Confederazione dell'industria, la quale provvede al loro collocamento. La scuola ha così una finalità somma. Non basta rendere conscio il lavoratore dei suoi diritti e dei suoi doveri di fronte al datore di lavoro; ma bisogna anche istillargli un profondo senso della importanza del suo lavoro per la prosperità e la grandezza della Patria e far penetrare in lui la consapevolezza che esiste un contributo molto [illegible] dato dalla forza e dalla [illegible] dalla bontà. Un compito così [illegible] è necessario venga affidato a donne colte, dotate di uno spirito di sacrificio, le quali, opportunamente istruite nelle varie discipline, sappiano avvicinarsi all'animo del popolo lavoratore e rendersi consigliere bene accette e desiderate nella officina e nella casa.

Attraverso l'opera dell'assistente sociale di fabbrica che tutela il benessere materiale e sociale del lavoratore e della sua famiglia (ha concluso S. E. Turati) sarà dalle masse operaie meglio compresa e più esattamente valutata la azione del Governo fascista che, oltre a dare all'individuo la serenità attuale, dà alla collettività la sicurezza di un domani migliore, preparato dalle opere di difesa e di miglioramento della razza. Si intende, insomma, con questa scuola, preparare una schiera di provette ed appassionate assistenti, le quali in tutti gli stabilimenti industriali d'Italia dovranno vivere a contatto degli operai e delle operaie per guidarli nella applicazione di tutte le importantissime disposizioni in materia igienico - sanitaria per illustrare con la parola di sorella alle masse operaie le necessità e i doveri sociali per assistere in tutti i loro bisogni per esaltare e diffondere la devozione al Regime ed al Fascismo.

Imposte e tasse ridotte di mezzo miliardo all'anno

ROMA, 24. — Il Consiglio si è riunito nuovamente oggi, alle ore 17, a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento dei Ministri e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

Il Consiglio ha innanzi tutto preso a considerare in rapporto alle risultanze del bilancio dell'esercizio 1928-1929 e in relazione anche al proposito accennato nel discorso della Corona alla riapertura del Parlamento, la opportunità di attenuare la pressione fiscale nei riguardi degli scambi attinenti alla vita economica del Paese e di eliminare altresì alcune di quelle minori imposizioni che incidono comunque sulla produzione e sul movimento economico attraverso complicate o costose procedure. A questi criteri, il Governo ebbe presenti nella precedente seduta del Consiglio dei Ministri, in occasione dell'esame fatto della situazione della finanza dello Stato per gli esercizi futuri, si è uniformato il Consiglio stesso per deliberare nella odierna adunanza i seguenti provvedimenti:

a) riduzione alla metà delle aliquote della tassa sugli scambi;

b) soppressione immediata o a brevi scadenze delle seguenti imposte e tasse:

Tassa di bollo sulle note e conti dei caffè, birrerie, latterie, osterie circoli e clubs.

Tasse di bollo sulle note stabili e copie di commissioni (doppio di commissione) conforme ed accettazioni di commissioni.

Tassa di quietanza sui vaglia postali ordinari e telegrafici emessi nel Regno e provenienti dall'estero.

Tassa di bollo sugli abbonamenti tramviari e sugli abbonamenti delle ferrovie concess; all'industria privata e sulle tessere gratuite rilasciate sulle stesse linee.

Tassa sulle pagelle scolastiche.

Tasa di ammissione ai pubblici concorsi e per l'adozione dei libri di testo nelle scuole.

Tasse varie e proventi di servizi pubblici.

Tassa per l'applicazione dei piombi a colli contenenti oggetti di antichità ed arte in esportazione.

Tassa sulla vendita dei semi bachi.

Tassa sulla produzione o l'importazione di perfosfato nitrato di sodio e solfato di rame.

Tassa per i viaggi di ritorno degli emigranti di qualsiasi nazionalità che imbarcano in porti del Regno e per l'imbarco per i nazionali che rimpatriano dopo una visita temporanea nel Regno.

Tassa di entrata nei musei, nelle gallerie, negli scavi di antichità e nei monumenti.

Imposta erariale di fabbricazione sulle acque gazose.

Imposta erariale sul gas acetilene.

La entità complessiva di questi sgravi può calcolarsi di quasi mezzo miliardo all'anno.

Lo sforzo notevole che in tal modo compie la Finanza, rinunziando ad una cospicua entrata a vantaggio dei privati e dell'economia generale del Paese, importa però come necessaria conseguenza per tutti i cittadini di adempiere al loro dovere tributario, e per tutte le Amministrazioni statali e autarchiche di osservare la più severa limitazione nell'uso dei mezzi disponibili e impone alla stessa Finanza italiana il dovere di contenimento e di controllo incessante della pubblica spesa.

COMUNI E PROVINCIE dovranno ridurre la pressione tributaria

Il Consiglio dei Ministri, adottando questa decisione, fa nel contempo, formale obbligo alle Amministrazioni comunali e provinciali di ridurre entro l'anno solare 1930 dal cinque per cento al dieci per cento la loro pressione tributaria, secondo norme che saranno stabilite con apposito provvedimento.

ALTRI PROVVEDIMENTI VOTATI DAL CONS. DEI MINISTRI

Numerosi altri provvedimenti il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato. Ricordiamo, fra gli altri, quelli proposti dal Ministro della Pubblica Istruzione.

— Uno schema di disegno di legge contenente disposizioni per la tutela delle antichità, dei monumenti e delle opere d'arte in Italia.

— Uno schema di decreto legge concernente il riordinamento della istruzione media tecnica.

— Uno schema di provvedimento riguardante l'istruzione fisica nelle Scuole che resta affidata all'Opera Nazionale Balilla.

— Uno schema di decreto concernente modifiche ai regolamento per gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

— Altro schema di decreto contenente disposizioni per assumere la qualifica di specialista nei vari rami professionali.

Il provvedimento è inteso a regolare in via transitoria la situazione di coloro che, pur non essendo forniti di diploma rilasciato dalle Scuole universitarie, esercitano da data anteriore al decreto stesso una specialità in un ramo di esercizio professionale. Essi, previo giudizio di apposita commissione, potranno ottenere la qualifica di specialista in base ai titoli posseduti e continuare largamente l'esercizio della loro professione.

Furono approvati altri schemi di decreti e provvedimenti, proposti dallo stesso Ministero della Pubblica Istruzione e da quello delle Comunicazioni.

L'uscita del Pontefice dal Vaticano
La grandiosa processione odierna

CITTA' DEL VATICANO, 24. — Sono circa quindici giorni che si sta lavorando per attrezzare l'immensa piazza di San Pietro in modo da contenere la folla che assisterà alla processione papale di domani. Come è noto, sono stati costruiti dei grandi seccati e in seguito ad accordi presi fra le autorità della città del Vaticano e quelle della Questura di Roma, un imponente servizio d'ordine pubblico sarà dislocato lungo tutto l'assito con un cordone di truppe formato da quattro cinque e in taluni punti anche da otto file di soldati che garantiranno l'ordine più scrupoloso e la più perfetta disciplina della folla. Per avere a disposizione il contingente di soldati necessari con un totale che si calcola intorno ai quindicimila uomini, la Divisione militare ha provveduto a far giungere a Roma parecchi reparti delle guarnigioni vicine alla Capitale.

Il Pontefice, uscendo dai suoi appartamenti attraverserà le sale Ducale e Regia e per la sala Regia, recandosi poi a piedi alla Cappella del Sacramento, perverrà alla Basilica recandosi direttamente alla Cappella Giulia detta anche Cappella del Coro, dove sarà stato poco prima esposto il Santissimo Sacramento. Quivi il Papa, che alla Cappella de Sacramento assistito dai cerimonieri pontifici avrà già indossato i paramenti consistenti nella faida, nel camice e nel manto papale bianco, col quale verranno in parte coperti il podio e il talamo si prostrerà alcun tempo in adorazione dinanzi al Santissimo e poi intonerà il «Pange lingua», che verrà proseguito dai cantori pontifici riuniti sotto la direzione del maestro Michele Rella.

Terminato lo sfilamento dei seminaristi e di tutti gli altri che prendono parte alla processione, il Papa dopo aver indossato il velo omerale tutto trapunto in oro di zecchino, salirà sul podio e comparirà allora in tutta maestosità sotto il baldacchino che fino al portico recheranno i prelati referendari di segnatura e che sotto il portico medesimo verrà sorretto a turno dagli alunni dei collegi germanico, ungarico, inglese, irlandese e americano del Nord e ciò secondo l'uso già praticato nelle processioni solenni che avevano luogo prima del 1870.

La guardiapalatina d'onore farà la sua prima uscita sulla piazza di San Pietro. Le guardie non appena sulla piazza si disperranno in parata dai lati del cancello centrale della Basilica fin quasi a raggiungere il portico del braccio detto di Carlo Magno; due soli plotoni agli ordini di altrettanti ufficiali marceranno in testa e in coda alla processione e questi formeranno poi un doppio cordone ai piedi della scalinata della Basilica cordone che raggiungerà da un canto all'altro lo steccato in modo da chiudere completamente il passaggio a chicchesia quando il Pontefice impartirà la benedizione.

L'equipaggio di "Ali sovietiche,, al Duce

ROMA, 25. — L'equipaggio di «Ali sovietiche» ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma: «Gli aviatori di «Ali sovietiche» hanno ricevuto il saluto che Voi avete inviato a mezzo del generale Balbo, e Vi ringraziamo vivamente, assicurando che l'accoglienza italiana ci ha sinceramente commossi».

UN RICEVIMENTO AL MINISTERO DELL'AERONAUTICA

ROMA, 25. — Ieri sera il Ministero dell'Aeronautica italiana ha offerto un pranzo alla missione russa giunta a Roma con l'apparecchio trimotore civile «Ali sovietiche». Hanno partecipato al pranzo l'ambasciatore russo a Roma S. R. Kursky, il generale Zarzar capo della aviazione civile russa con tutti i membri della missione aviatoria russa, S. E. Balbo, S. E. Bottai, S. E. di Crollalanza, S. E. Riccardi, S. E. Lessona, S. E. Teruzzi, l'on. Starace, l'avv. Vecchini segretario federale dell'Urbe, l'on. Ricci, il comm. Mameli capo di gabinetto del Ministero degli Esteri, i generali dell'aeronautica De Pinedo, Capuzzo, Rosio, Ferrari, Andriani e Lombardi, i rappresentanti dell'Aero Club d'Italia e delle Società aeronautiche civili. Alla fine del banchetto S. E. Balbo ha portato il saluto del Capo del Governo e Ministro dell'Aeronautica S. E. Mussolini, alla missione russa e quello dell'aviazione militare e civile italiana. L'on. Balbo ha detto che l'aviazione è un terribile strumento di guerra, ma è anche uno strumento di pace perchè abbrevia le distanze, avvicina i popoli e li unisce con legami di schietta cavalleria.

Si è detto lieto di constatare come tale strumento di avvicinamento abbia dato più volte i suoi frutti. Ha ricordato come le spedizioni militari di soccorso ai naufraghi polari, i raid di Maddalena in Russia e la recente crociera nel Mediterraneo orientale e nel mare di Levante siano state circondate in Russia da viva simpatia e accolte da un grande cameratismo aviatorio. Si è augurato che i rapporti tra le due aviazioni, russa ed italiana, si intensifichino ed ha terminato inneggiando all'aviazione dell'Unione delle Repubbliche sovietiche.

Ha risposto a S. E. Balbo l'ambasciatore Kurski, il quale a nome dell'equipaggio delle «Ali sovietiche» ha espresso i sentimenti di gratitudine dei russi per le amichevoli accoglienze ricevute. Ha ricordato la visita a Roma dell'aviatore Cluchnowscki e le parole di elogio dell'on. Sirianni per l'opera svolta dai russi per il salvataggio polare. Ha rilevato la grande importanza tecnica e civile della crociera aerea nel vicino Oriente comandata dall'on. Balbo, augurandosi che presto l'aviazione russa possa restituire la visita degli italiani ad Odessa. Ha terminato dicendo che il raid dell'apparecchio trimotore vuol essere una prova del progresso aeronautico fatto dalla Russia ed ha chiuso il suo discorso inneggiando all'avvenire dell'Italia ed alla sua potente aviazione.

La riunione si è svolta tra la più schietta cordialità e grande cameratismo.

La storia del sindacalismo fascista
Il Duce traccia le direttive dell'opera

ROMA, 24. — S. E. il Capo del Governo con l'intento di consacrare nella maniera più degna e duratura le vicende storiche dalle origini primissime e ormai lontane ad oggi e nel futuro del movimento sindacale fascista e al tempo stesso per diffondere sempre più la conoscenza all'estero e nella stessa nazione ha disposto la preparazione di una storia del sindacalismo fascista tracciandone le grandi direttive ed affidandone la direzione ad Edmondo Rossoni. L'opera si comprà di vari volumi riccamente documentati sicchè il grande movimento e le sue realizzazioni siano illustrate sotto tutti i loro aspetti. La pubblicazione si dividerà in tre parti: origini e sviluppi del sindacalismo fascista fino alla promulgazione della legge 3 aprile 1926 le grandi organizzazioni sindacali fasciste; annali del sindacalismo fascista.

La sesta seduta del comitato intersindacale
La questione dei fiduciari di fabbrica

ROMA, 24. — Oggi il comitato centrale intersindacale ha tenuto a Palazzo Viminale la sua sesta seduta sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo. Erano presenti le LL. EE. Turati; Bottai; Bianchi e Lessona; i presidenti delle Confederazioni nazionali fasciste dei datori di lavoro, on. Benni; on. Marozzi in sostituzione dell'on. Cacciari assente l'on. Marchi on. Lantini; on. Bianchini e on. Pala; i presidenti delle Confederaz. naz. fasciste dei prestatori d'opera on. Fioretti on. Razza; on. Cardi on. Marzani; on. Mezzetti; on. Negrini; on. Di Giacomo; il presidente del patronato nazionale on. Maraviglia; il presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione on. Alfieri e il segretario del consiglio nazionale delle corporazioni comm. Sabatini. Il comitato ha discusso sulla questione dei fiduciari di fabbrica. Hanno interloquito gli on. Turati, Benni, Fioretti, Demarsnik. S. E. il Capo del Governo ha chiesto ripetutamente ragguagli delucidazioni sulle questioni affrontate nel corso della discussione. Infine S. E. Bottai ha letto e illustrato un ordine del giorno sul quale verrà ripresa la discussione nella prossima riunione del comitato.

Una scossa di terremoto in Islanda

RIYKJAVK, 25. — Una scossa di terremoto oltremodo violenta è stata avvertita nel sud e nell'ovest dell'Islanda. La popolazione è fuggita nelle vie in preda al panico. Non si hanno lamentare vittime umane ma i danni sono assai rilevanti. *(Radio St.).*

Un signorile ricevimento nel palazzo dell'on. Zimolo ad Anversa

ANVERSA, 24. — Il console generale d'Italia e la signora Zimolo hanno offerto nella loro casa all'Avenue Plantin un pranzo in onore dell'ammiraglio Rota e dei comandanti delle RR. NN. Pisa e Ferruccio intervenuti con dieci ufficiali delle navi italiane. Hanno partecipato al pranzo anche il generale L. Baut governatore Militare di Anversa e altre autorità.

Sono stati scambiati brindisi fra l'on. Zimolo e il gentile Hellebaut. Il Console generale ha poi rievocato i fascisti della marina italiana ed ha ricordato la partecipazione dell'Italia alla grande esposizione marittima coloniale che avrà luogo nel 1930.

L'ammiraglio Rota ha ringraziato le autorità e la popolazione di Anversa per la affettuosa accoglienza fatta agli ufficiali e agli allievi ed ai marinai d'Italia. Il Ministro di Persia e il console di Francia si sono associati con parole di affetto per la Marina Italiana.

Al pranzo ha seguito un ballo cui hanno partecipato 300 invitati tra i quali 20 ufficiali delle navi italiane e 60 allievi dell'accademia. Il giardino della casa del console era illuminato alla veneziana con motivi marinari e fascisti. La Marcia Reale e Giovinezza a la Bramangone sono state acclamatissime dalla eletta folla che ha voluto ancora una volta fraternizzare con gli ufficiali e con gli allievi italiani.

Calori eccessivi in Ungheria
Parecchi casi di insolazione

BUDAPEST, 25. — Da tutte le regioni del paese giungono notizie di eccessivi calori estivi. La temperatura massima della giornata di ieri non è scesa in nessuna località sotto i 33 gradi. In certi punti essa ha raggiunto i 38; a Budapest, nel pomeriggio di ieri il termometro segnava 36.6 gradi.

Un simile calore tropicale si è avuto in Ungheria negli ultimi 50 anni non più di tre volte. Si ha notizia di parecchi casi d'insolazione.

(Radio Stefani)

Forte siccità anche in America

TORONTO (Ontario) 25. — La siccità ha provocato incendi in parecchie foreste delle provincie occidentali. Gli incendi hanno assunto proporzioni che mai erano state raggiunte nell'Ontario. Ben 25 foreste bruciano simultaneamente come roghi sterminati. I danni sono rilevatissimi. *(Radio Stefani).*

Una sciagura alpinistica in Francia

GRENOBLE, 25. — Nel gruppo di Laneiss è avvenuta una mortale sciagura alpinistica. Il giovane ventunenne Paisio, di origine italiana abitante a Lione, il quale stava tentando insieme ad un compagno la scalata dei Jumeaux, è precipitato facendo un salto di 50 metri e rimanendo ucciso. Il campagno non ha invece riportato che leggere ferite. *(Radio Stefani).*

Un velivolo militare precipita presso Reims
Due vittime

REIMS, 25. — Un apparecchio militare che sorvolava il capo di Chalon si è abbattuto al suolo precipitando. I due piloti che si trovavano sul velivolo sono rimasti carbonizzati. Una seconda disgrazia è avvenuta pure al campo di Chalon. Un aeroplano atterrando è andato ad investire un velivolo che da poco aveva preso terra. Tre aviatori sono rimasti gravemente feriti. *(Radio Stefani).*

Continuano gli scontri fra doganieri e contrabbandieri

EL PESO (Texas) 25. — Un nuovo cruento scontro si è avuto sulla linea di confine tra una banda di contrabbandieri di alcool e gli agenti della polizia proibizionistica. Questa volta la peggio è toccata ai contrabbandieri tra i quali si sono avuti due morti e parecchi feriti. *(Radio Stefani).*

Una sentinella davanti a Verdun gravemente ferita da uno sconosciuto

VERDUN 25. — Uno sconosciuto ha ferito gravemente con un'arma da guerra un mitragliere algerino di sentinella. Il posto di guardia ha ricercato invano l'aggressore. E' da rilevare che il 13 maggio scorso un mitragliere venne ucciso nella stessa località in circostanze misteriose.

L'ordine di partenza per la Coppa Schneider

LONDRA, 25. — Oggi al Real Automobile Club si è proceduto all'estrazione a sorte, per stabilire l'ordine di partenza dei velivoli partecipanti alla gara per la disputa della Coppa Schneider. Tale ordine, per nazione, è risultato il seguente: 1. Stati Uniti — 2. Inghilterra — 3. Francia — 4. Italia.

(Radio Stefani)

Il giro ciclistico di Francia
La tappa Strasburg - Metz

METZ, 24. — La tappa Strasburg - Metz del giro ciclisto di Francia è stata vinta da Leduc in 5 ore e 47'11", seguito nello stesso tempo da Carlo Pellissier e Frantz. Pancera è giunto ventiquattresimo in ore 24.51'49". Dopo questa tappa la classifica generale è la seguente: 1. Dewale in ore 151.14'28" — 2. Pancera in ore 151.34'40" — 3. Demuysere in ore 151.38'51".

Le delusioni del governo labourista inglese
I disoccupati gettano manifestini alla camera dei comuni e rompono le finestre al palazzo del ministro

LONDRA, 25. — *Mentre nella odierna seduta della camera dei comuni un laburista parlava sulla disoccupazione un individuo miseramente vestito che si trovava in una delle tribune del pubblico ha lanciato nell'aula un pacchetto di manifesti gridando nello stesso tempo:*

— Io accuso il governo laburista di trattare i disoccupati in maniera scandalosa.

Il disturbatore è stato subito espulso.

Rispondendo ad un'interrogazione circa le dimissioni di Lord Lloyd dalla carica di alto commissario britannico nell'Egitto e nel Sudan il ministro degli esteri Enderson ha dichiarato che le dimissioni sono state la conseguenza di un telegramma del governo britannico di carattere tale che la maggior parte delle persone si sarebbero dimesse nel riceverlo.

Il ministro del lavoro, signora Bondfield ha rifiutato oggi di ricevere una deputazione di tredici uomini e di una donna rappresentanti l'organizzazione dei disoccupati che erano riusciti a penetrare nel ministero. Poichè i membri della delegazione non hanno acconsentito ad allontanarsi con le buone, essi sono stati espulsi da una trentina di agenti di polizia che erano subito accorsi dal vicino posto di polizia. Dopo la loro espulsione dal ministero del lavoro tre individui della delegazione dei disoccupati si sono recati a Downing Street 10, residenza ufficiale del primo ministro ed hanno rotto i vetri a due finestre. I tre individui sono stati subito arrestati e condotti dinanzi al magistrato che ha aggiornato l'interrogatorio dei tre che frattanto sono stati trattenuti in prigione.

Perquisizioni e retate di comunisti in Francia

PARIGI, 25. — La polizia ha perquisito una stamperia ed ha sequestrato opuscoli scritti in polacco in russo, ed in ebraico contenenti incitamenti ai militari a disobbedire ai loro superiori. La polizia ha anche perquisito la banca degli operai e dei contadini sequestrando numerosi documenti sulle relazioni della banca con i Soviets.

La giornata rossa anche in Ungheria
L'autorità riesce a sventare l'organizzazione comunista

BUDAPEST, 25. — *I giornali recano che anche a Budapest la internazionale di Mosca ha fatto preparare per il primo agosto una giornata rossa la cui organizzazione è stata sventata dalla polizia. L'autorità di P. S. ha proceduto il quattordici corrente in un appartamento appositamente affittato allo scopo di organizzare tale giornata rossa all'arresto dell'ex studente Michele Hay di anni 34 il quale come è risultato servì a suo tempo nell'armata ove coprì la carica di comandante di un reparto del genio. Il Hay era stato appositamente inviato dall'internazionale di Mosca a Budapest per organizzare il primo agosto, la giornata rossa. Contemporaneamente sono stati arrestati gli operai Pietro Bupecy e Guglielmo Jolsvay ai quali l'Hay aveva consegnato le copie delle istruzioni importate da Mosca. Il diciotto corrente la polizia politica ha scoperto una tipografia clandestina nell'abitazione della ventottenne Teresa Krauy sequestrando molte materiale tipografico. In tale occasione sono stati arrestati l'impiegato privato Elia Braun il tipografo Carlo Garay entrambi addetti alla suddetta stamperia clandestina. E' stata pure sequestrata un'importante quantità di materiale di propaganda. Infine è stato pure arrestato il ventenne Alessandro Furts. Tutti gli arrestati hanno confessato di avere aiuto l'intenzione di preparare disordini per la giornata del primo agosto. Essi sono stati deferiti alla procura di stato. Il partito socialista ha progettato per il 28 luglio un corteo dinanzi al monumento degli Eroi, senonchè l'autorità per ragioni di ordine pubblico ha vietato l'organizzazione del corteo.*

Violentissima esplosione in uno stabilimento
Vittime e feriti

GRONINGA, 25. — *Una violenta esplosione si è verificata nel pomeriggio di ieri a Weendon in uno stabilimento per la produzione della fecola di patate. All'esplosione è seguito l'incendio del fabbricato. Il sinistro è avvenuto mentre il lavoro procedeva in pieno. La massa degli operai terrorizzata si è lanciata verso le porte cercando una via di scampo mentre le fiamme altissime avvolgevano tutto l'edificio propagandosi a due fabbricati attigui. Pompieri e soldati sono accorsi sul posto compiendo ogni sorta di crismi per soccorrere gli infelici che erano rimasti nelle fiamme, opera riuscita assai dura e lunga. Di sotto le macerie sono stati estratti finora due cadaveri, quelli di un uomo e di una donna ma si teme che le vittime debbano essere più numerose stante l'elevato numero di persone al lavoro. Durante l'opera di salvataggio sono state estratte dalle fiamme quindici persone che versano in grave stato. Pompieri e militari sono ancora sul posto. I due fabbricati attigui allo stabilimento sono andati distrutti dalle fiamme. (Radio Stef.).*

CRONACA CITTADINA

I prezzi fissi

Una circolare ministeriale che prescrive lievi modifiche al regime vigente

Con recente circolari ai Prefetti il ministro dell'Economia ha comunicato quanto appresso:

«Trascorso ormai più di un anno dall'adozione del prezzo fisso, trascorso cioè un notevole periodo di tempo, durante il quale se ne sono potuti osservare nella pratica gli effetti, reputo necessario impartire poche altre norme, in aggiunta a quelle contenute nella circolare del 22 maggio 1928 per chiarire alcuni dubbi ed incertezze e risolvere alcune questioni di massima prospettate dalle prefetture e dalle organizzazioni.

Le eccezioni consentite

«L'esperienza ha dimostrato opportuno rivedere l'elenco di quelle merci per le quali, con la citata circolare, fu stabilito che si potesse derogare dall'obbligo del prezzo fisso, cosicchè oggi questo si deve applicare a tutte le merci, escluse le seguenti: harmoniums, automobili non a serie, confezioni femminili di prezzo superiore a lire 700, nonchè i modelli d'abiti ed i cappelli di lusso per signora di prezzo superiore a lire 150, fiori; generi calmierati per cui quindi non è possibile un ulteriore diminuzione di prezzo; motocicli non in serie; oggetti artistici (si intendono comprese tra questi oltre i veri e propri oggetti d'arte eseguiti a mano in unico esemplare tanto antichi quanto moderni, le ceramiche, le maioliche dipinte a mano e gli oggetti di collezione; oggetti forniti dietro speciale commissione; oggetti usati; pellicceria; pianoforti; prodotti farmaceutici; prodotti non finiti; prodotti dell'industria orafa e pietre preziose; prodotti soggetti ad ulteriore lavorazione. Tra questi si devono comprendere: a) quelle merci vendute agli industriali ed artigiani per ragione della loro industria od arte; b) quelli oggetti per cui occorre anche una messa in opera o speciale manutenzione; profumi, ad eccezione dei saponi e dei dentifrici; saggi in unico esemplare destinati ad indicare una speciale attività.

«Ad ovviare il pericolo di errate interpretazioni, si ricorda che l'adozione del prezzo fisso non significa divieto di modificare i prezzi in rapporto alle quotazioni del mercato, ma semplicemente «invariabilità dei prezzi segnati» e, per il resto, l'adattamento in più o in meno dei prezzi al minuto ai prezzi del mercato è operazione lecita, anzi è funzione normale e necessaria del commercio.

«Anche per le merci soggette all'obbligo del prezzo fisso sono ammesse le riduzioni pattuite con determinate istituzioni o con speciali categorie di compratori, e cioè Opera Naz. Dopolavoro, Associazione Mutilati, Touring Club Italiano; sindacati professionali per materiale professionale; Università, ecc., purchè tali sconti siano palesemente indicati in apposito cartellino esposto in vetrina siano specificate le misure degli sconti e le categorie di compratori a cui essi sono concessi, e sia altresì dichiarato che trattasi di sconti deliberati preventivamente dai gruppi competenti delle Federazioni.

Le norme del prezzo fisso devono essere rispettate anche dai venditori ambulanti e dai posteggiatori di piazza, tanto più che essi, in alcune zone, costituiscono una categoria di esercenti privilegiati in quanto che a minori rischi, spese, tasse di esercizio, aggiungono utili alle volte rilevanti in concorrenza del commercio stabile.

«Già nella circolare del maggio 1928 si accennava all'ausilio che in materia di prezzo fisso le Federazioni provinciali fasciste del commercio dovranno col loro controllo portare all'opera delle autorità. E' bene chiarire che la vigilanza delle Federazioni deve avere più che altro lo scopo di prevenire le violazioni; e per raggiungere questo fine esse provvederanno come meglio crederanno con i loro ordinamenti interni. Ma la repressione vera e propria delle violazioni spetta invece agli agenti di P. S. A questo proposito, poichè è stato espresso il dubbio che la notevole percentuale sulle ammende abbia fin qui influito sul numero delle contravvenzioni, i Prefetti sono invitati a curare che il controllo per l'applicazione delle disposizioni sul prezzo fisso sia preferibilmente affidato ad agenti a cui non manchi tatto e buon senso, al fine di accertare che non si tratti di infrazioni dovute a circostanze accidentali, come ad esempio la caduta di un cartellino, nelle quali sia assolutamente fuori causa la buona fede del commerciante, ovvero che il fatto lesivo della legge sia imputabile non al commerciante, ma al produttore.

Le pene ai contravventori

«Poichè è stato fatto presente che le denuncie per violazione delle norme sui prezzi vengono fatte in base ad articoli di legge non appropriati ed anche in base all'art. 16 del testo unico delle leggi di P. S., così ne risulta una disparità di trattamento, la quale fa sì che per la stessa contravvenzione in alcuni Comuni il contravventore soggiaccia a sanzioni soltanto pecuniarie od amministrative, mentre in altri va incontro anche alla privazione della libertà personale, si ritiene opportuno ricapitolare qui appresso quali sono, in materia di prezzi, i fatti contravvenzionali e le relative sanzioni.

«Premesso che le violazioni in materia di prezzi non sono perseguibili in base al generico articolo 16 del Testo Unico delle leggi di P. S. 6 novembre 1926, perchè particolarmente contemplate altrove, i fatti contravvenzionali in questo campo possono dunque riportarsi ai tre casi seguenti:

«1) Inosservanza del prezzo fisso: sono applicabili le penalità di cui all'art. 5 del decreto del gennaio 1926, cioè ammenda da lire 50 a 2000, elevabile a 10 mila in caso di recidiva;

«2) Vendita di generi alimentari a un prezzo superiore a quello indicato sui cartellini: sono applicabili le penalità dell'art. 5 del decreto gennaio 1923. Inoltre, nei casi più gravi, la sanzione di revoca della licenza dell'esercizio;

«3) Vendita di generi calmierati a prezzi superiori al calmiere: sono applicabili le penalità dell'art. 10 del decreto del maggio 1927, cioè detenzione fino ad 1 anno e multa sino a lire 3 mila e, nei casi più gravi, la sanzione di revoca della licenza».

—o—

S. E. il senatore Morpurgo visita la Colonia Elioterapica

Ieri, S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, accompagnato dal presidente comm. prof. Luigi Pizzio, volle onorare di una sua visita la Colonia Elioterapica. Vi giunse quando gli alunni, dopo la prima esposizione al sole, erano raccolti all'ombra degli alberi frondosi. Chiamati dal fischietto dell'insegnante di educazione fisica cav. Santi, accorsero in frotta a rendere omaggio all'illustre gradito ospite, facendogli intorno corona, con le braccia tese nel saluto e coi visetti sorridenti.

Sua Eccellenza, il quale conosce l'istituzione fin dal suo sorgere e che anche nella sua qualità di presidente del Comitato di Udine della C. R. I., l'ha sempre confortata del Suo autorevole appoggio constatò con piacere i miglioramenti apportati anche quest'anno ai locali e si compiacque dell'ordine riscontrato in tutti i servizi e delle cure veramente oculate, sapienti ed amorevoli prodigate ai piccoli coloni dal dott. Cesare e dai suoi valenti collaboratori.

Prima di partire fece dono agli alunni di due canestri di ottime pere e di molti biscotti, accolti (si può ben immaginare) con acclamazioni di giubilo e di gratitudine.

Un'ordinanza del Podestà sulle bare

Il Podestà, ritenuto che per ragioni di igiene e di rispetto le bare debbano essere costruite in modo da offrire ogni garanzia di solidità e di perfetta tenuta, ordina

a) le bare debbono avere i fianchi e le testate costituiti da tavole di un sol pezzo o quanto meno debbono, nell'interno delle pareti e normalmente al piano di distacco, essere munite di un conveniente numero di lamine di ferro saldate con viti robuste. Debbono inoltre essere spalmate di catrame nel fondo e nelle connessure;

b) i fornitori di bare sono invitati a conformarsi alla presente ordinanza nel termine di giorni trenta da oggi;

c) trascorso tale termine, verrà provveduto alla privazione della licenza ai fornitori inadempienti.

***

La Ditta Pietro Pittoritto è stata posta in contravvenzione, con odierna ordinanza del Podestà, per aver contravvenuto all'art. 84 del Regolamento d'igiene sulla fornitura delle bare.

—o—

UNA CROCE DI GUERRA

In questi giorni è stata concessa dal Ministero della Guerra, la Croce al merito, al signor Ettore Modonutti noto e stimato negoziante in pellami, per essersi distinto, quale caporal maggiore d'artiglieri in varie azioni svoltesi sul Grappa. Al signor Modonutti, Vivi rallegramenti.

LAUREA

Presso la R. Scuola Superiore di Venezia si è laureato in scienze economiche e commerciali il distinto giovane Licio Boschetti figlio del signor Domenico. Il neo dottore ha sostenuto una brillante discussione sull'argomento: «La bachicoltura in Friuli» destando interessamento nel folto uditorio e nella commissione che l'approvò con pieni voti.

Al dott. Licio le nostre felicitazioni e auguri per un brillante avvenire.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Grosso fallimento

Due milioni di sbilancio

Il Tribunale di Udine, con sentenza di ieri, in seguito a richiesta dei creditori ha dichiarato il fallimento della ditta Pellis e C. esercente pastificio ed officina a Meretto di Tomba, nonchè dei suoi componenti: Fioravante Pellis, Giacomo Pellis fratelli fu Valentino, il primo residente a Meretto di Tomba ed il secondo a San Michele; nonchè di Carlo Ciani, Valentino Ciani e Lucrezia Ciani in Pellis fu Sebastiano, il primo residente a Cicònicco, il secondo e la terza residente a S. Michele.

Con detta sentenza venne nominato giudice delegato l'avv. cav. Angelo Berretta, curatore provvisorio l'avv. Antonio Belavitis.

Fu fissata la prima adunanza dei creditori al 12 agosto, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 24 detto, la chiusura del processo di verifica [illegible] settembre.

COME SI PRESENTA IL DISSESTO

La ditta Pellis F. e C. di Meretto di Tomba, società di fatto fra i sig. Pellis Fioravante e Ciani Carlo, fino dal 1912 ebbe a gestire con alterna fortuna un rinomato pastificio, senonchè ai primi del corrente mese, riconoscendo la sua precaria situazione finanziaria, ebbe a richiedere il patrocinio del rag. Maurizio Scoccimarro e dell'avv. Giovanni Levi per una sistemazione amichevole, compito assai arduo, per la posizione pure insostenibile dei congiunti cav. Pellis Giacomo, Lucrezia in Pellis e Ciani Valentino possidenti di S. Giorgio al Tagliamento, garanti per gran parte delle passività della ditta, come i componenti di questa alla loro volta si erano resi garanti verso i nominati congiunti.

Sabato scorso i patrocinatori avv. Levi e rag. Scoccimarro ebbero a indire presso la sede della Federazione Industriale Fascista due distinte adunanze delle masse creditorie della ditta Pellis F. e C. e del gruppo cav. Pellis Giacomo e congiunti per esporre le situazioni e come era indicato nelle lettere d'invito per il gruppo Pellis cav. Giacomo e Consorte per accordarsi per la cessione alla massa di tutto il patrimonio o della nomina di un mandatario irrevocabile, il quale doveva provvedere alle realizzazioni di tutte le attività ed al pagamento dei passivi e per le ditte Pellis F. e C., per tentare un concordato amichevole.

Dopo lunghe animate discussioni, per i numerosi legali intervenuti alle adunanze, si concluse col presentare istanza al Tribunale per il fallimento dei componenti la ditta e di tutto il gruppo del cav. Pellis Giacomo e congiunti, al che il Tribunale accedeva.

Il dissesto è grave e da notizie si sa che la massa creditrice è composta oltrechè da persone molto note della nostra provincia e quella di Venezia, anche da numerosi istituti di credito.

I dati approssimativi del dissesto, oggi li possiamo ricavare dalle circolari diramate dai patrocinatori e sono i seguenti:

Gruppo Pellis Fioravante

Gruppo Pellis Fioravante esercente pastificio a Meretto di Tomba:

Attività: L. 646.227.—; Passività: debiti ipotecari e privilegiati L. 103.000; Debiti chirografari L. 1.034.806; Debiti per garanzie prestate a vari creditori del cav. Pellis Giacomo e suoi congiunti L. 868.300 che si presume possano in definitiva gravare sulle attività in ragione di circa il 50 per cento e cioè L. 434.150 —; Totale Passivo L. 1.572.058.

Gruppo Pellis Giacomo di S. Giorgio di Latisana

Salvo più esatti accertamenti in corso, le attività dei signori Pellis, in gran parte immobiliari, sono stimate a prezzi odierni in L. 1.892.015.

A fronte stanno le seguenti passività: 1) Debiti ipotecari e privilegiati Lire 904.525; 2) Debiti chirografari L. 1.480.055; 3) Debiti per garanzie prestate a vari creditori della Ditta Pellis Fioravante e C. L. 711.000 che si presume possano in definitiva gravare sul patrimonio in ragione di circa il 50 per cento e cioè L. 355.500; Totale passivo L. 2.830.080.

Si ha quindi uno sbilancio complessivo di circa due milioni.

***

Ci consta che i dissestati del gruppo Giacomo Pellis e congiunti presenteranno al Tribunale ricorso in opposizione alla sentenza di fallimento.

Una "infortunata,, riconoscente VERSO IL PATRONATO NAZIONALE

Si è spontaneamente presentata presso i nostri Uffici, la signorina Isabella Lorenzi, sorella di una nostra impiegata, e ci ha pregati di rilevare pubblicamente, a mezzo del nostro Giornale, la amorosa e gratuita assistenza prodigatale dal Patronato Nazionale nella risoluzione di una sua pratica di indenizzo per infortunio sul lavoro, aggiungendo che la Direzione dello stesso Patronato, sapendola bisognosa, non aveva nemmeno voluto essere rimborsata delle spese vive sostenute per la risoluzione della pratica.

Volentieri accontentiamo la signorina Lorenzi, e cogliamo l'occasione per manifestare il nostro plauso per l'opera di assistenza veramente fattiva che il nostro Istituto Provinciale del Patronato Nazionale va svolgendo a favore della classe lavoratrice. Non possiamo non rilevare come il rag. Germani, Direttore dell'Istituto, da pochi mesi fra noi, abbia saputo imprimere al Patronato Nazionale per la nostra Provincia, il più forte impulso e la più intensa ed intelligente attività.

—o—

UNA MESSA NOVELLA IN CITTA'

Domenica prossima, 28 andante, avrà luogo alla Basilica delle Grazie una Messa novella. Il neo-sacerdote è il R. P. Gregorio m. Ford, che ebbe la consacrazione il 21 p. p. dal nostro arcivescovo.

Il Padre Ford è oriundo dagli Stati Uniti d'America; gli studi superiori li à completati prima all'Università cattolica di Lovanio (Belgio) e dell'anno scorso nella nostra città.

La Messa solenne è alle 10. e i Vespri, seguiti dalla benedizione alle 17.

Auguri d'ogni bene!

—o—

L'ASTA PER I LAVORI LUNGO LA STRADA DI MONTE CROCE

Nel pomeriggio di ieri presso la Segreteria dell'Amministrazione Provinciale si è tenuta l'asta per i lavori di rettifica e costruzione di un viadotto in muratura in corrispondenza al Rio San Michele lungo la strada provinciale carnica di Monte Croce nel tratto fra Villa Santina e Comeglians, per l'importo di lire 222.250.

Erano state invitate nove imprese. Rinunciati di Spilimbergo avendo offerto il ribasso deliberataria l'impresa Fabrici e Tobasso del 2.16 per cento.

CRONACA MESTA

FUNEBRI LEVERI

Seguirono, ieri mattina alle ore 10, i funebri della compianta signorina Bruna Leveri morta serenamente non ancora ventiquattrenne, quando le si schiudeva una nuova vita, alla vigilia di vedere avverrato il proprio sogno d'amore.

Il mesto corteo mosse dalla cella mortuaria, trasformata in camera ardente, del Civico Ospedale: precedevano le insegne religiose, quindi il Clero, le corone dei congiunti ed amici della cara Estinta, fra le quali notammo: i genitori all'amata Bruna — Angelo e Livia Ciozza — Il fidanzato Luigi Vittorio — Anita e Luigi Alborghetti — Famiglia Della Vedova — Ines alla cara Bruna — Guido Martinis, ed altre ancora.

Nel corteo notammo numeroso stuolo di signore in gramaglie e di parenti ed amici della compianta Estinta e di famiglia.

Alla famiglia, così duramente colpita, al cognato sig. Angelo Ciozza, al fidanzato, ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

I FUNEBRI DEL RAG. TROLLI

D'altra mattina partendo dall'Ospedale Civile, seguirono i funebri del compianto rag. Vincenzo Trolli da Muzzana del Turgnano e ragioniere presso il Comune di San Giorgio di Nogaro.

Il compianto giovane era stato trasportato d'urgenza all'Ospedale per una operazione chirurgica e quivi moriva.

Questo decesso — del quale abbiamo già dato notizia in cronaca provinciale — ha destato vivo cordoglio in quanto che l'Estinto fu un ottimo soldato ed altrettanto ottimo fascista.

Il feretro era scortato da un picchetto di militi e seguito da numerosi amici, parenti e da una rappresentanza del Fascio con gagliardetto.

Alla madre sig.ra Angela Pez vedova Trolli, ai cugini rag. Pez e geom. Tosolini, rinnoviamo le più sentite condoglianze.

DECESSO

Da Camerino ci giunge notizia della morte della N. D. Nazzarena Martelli-Vignati, madre del sig. Arnaldo Mercuri, noto sportman e proprietario dell'Istituto di Sorveglianza Notturna.

A lui i sensi del nostro cordoglio.

Le imponenti onoranze alla salma del cav. dott. Russo

Largo compianto, e particolarmente nel campo delle bonifiche del Veneto, ha destato la tragica fine del cav. avv. Giuseppe Russo da pochi mesi direttore del Consorzio delle Bonifiche della Bassa Friulana.

La salma, dopo le constatazioni di legge, è stata pietosamente raccolta e trasportata ieri sera da Gaileriano alla sede del Consorzio in Via Savorgnana, dove in una apposita stanza, trasformata in camera ardente, è stata vegliata dai militi forestali e da funzionari e colleghi del Consorzio Bonifiche.

Stamane, in forma imponentissima, furono tributate alla salma le solenni onoranze funebri.

I funerali per disposizione del presidente del Consorzio co. comm. Emanuel de Asarta, seguirono a spese del Consorzio stesso.

Alle ore 10, la bara racchiudente le lacrimate spoglie, a spalle di alti funzionari, colleghi delle Bonifiche e dagli amici, fu trasportata dalla camera ardente alla carrozza funebre.

Poco dopo si formò il corteo che, per via Savorgnana, via Piave, via Vittorio Veneto, si portò nella chiesa della Metropolitana.

Apriva il corteo un picchetto di artiglieri dell'11.o Pesante Campale. Seguivano, portate a mano, le magnifiche corone inviate dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Magistrato alle Acque dalla Milizia Forestale.

Su due appositi carri stavano numerosissime corone inviate da Enti, personalità amici.

Immediatamente veniva il numeroso clero con a capo mons. Mauro Arciprete della Metropolitana. Ed ecco la carrozza funebre di classe distinta trainata da sei cavalli: sulla bara posa una magnifica palma di garofani; quella inviata dalla desolata vedova.

Ai cordoni stavano i signori: comm. co. de Asarta presidente del Consorzio Bonifiche, comm. ing. Luigi Miliari presidente Magistrato alle Acque in rappresentanza anche di S. E. il ministro dei Lavori Pubblici e del capo di Gabinetto; comm. Pasi; ing. cav. Simonetti capo del Genio Civile; sen. co. Rota della Deputazione del Consorzio, ing. cav. Salvini ispettore Magistrato alle Acque.

Accompagnavano la salma largo stuolo di parenti, dietro veniva il corteo imponentissimo nel quale notavansi rappresentanze pure: dei Combattenti del Fascio di Udine, dei Volontari di guerra, dell'Istituto del Nastro Azzurro. Tutte con vessilli: ufficiali in rappresentanze delle varie armi del Presidio della Milizia Forestale, della M. V. S. N.

Dopo le esequie celebrate nel maestoso Tempio parato a lutto la salma fu trasportata al Cimitero.

A Porta Poscolle furono pronunciati discorsi di saluto alla salma ed esaltanti la figura dello Scomparso.

Alla desolata vedova, ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

—o—

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Petronilla Migotti: Elisa Masotti ved. Corradini 10.

—o—

Oggi giovedì al nostro CECCHINI debutterà la tournée d'arte varia che fa capo a *Liliana Bianco* la beniamina del nostro pubblico che ritorna fra noi con un complesso che certamente incontrerà il favore della cittadinanza tutta. Il noto comico *Brunello* l'eccentrica *Pirani* e la soprano *Valenti*, danno sicuro affidamento di successi calorosi. Allo schermo «[illegible]» interprete *Lil Dagover*.

Alla memoria di uno spirito eletto

Il colonnello Vittorio Bernardis

Già un mese è passato dacchè il colonnello Vittorio Bernardis è scomparso. Due anni di atroci dolori sopportati con eroica fortitudine, senza un lamento, senza uno scatto di collera, si prostrarono il suo corpo, non però l'anima sua leonina. A chi, visitandolo nel suo prediletto ritiro di Tarcento, tentava parlare del male che lo martoriava, egli tosto lo interrompeva:

— Lasciamo andare: che vale parlarne?.. Meglio cantare...

e accompagnava le parole con un sorriso.

Tratto, tratto scendeva una involontaria lacrima dal suo ciglio; subito egli cercava di nasconderla: tante e così dolorose le fitte che gli cagionava il piombo ch'egli, due volte volontario in Africa, aveva ricevuto combattendo in prima linea; piombo che gli era conficcato in fondo alla spina dorsale. Ed anche nel conflitto mondiale pure due volte aveva scelto volontariamente la trincea dicendo:

— Confido che sia l'ultima guerra.

Egli tentava di superare o dimenticare i suoi dolori atroci occupandosi d'arti belle: onde spesso lo si trovava, pur tra le sofferenze, dinanzi al cavalletto a dipingere: fiori, frutta, paesaggi con un senso d'arte squisito; o lo si sorprendeva talvolta intento a studiare od a scrivere di cose militari con geniale competenza, talaltra a scriver i suoi versi in lingua e in dialetto. Erano questi gli svaghi eletti del suo nobilissimo spirito: studi e versi che non senza commozione si rileggono ora, che l'ottimo colonnello ci ha lasciato.

Non sappiamo resistere al desiderio di qui riprodurne alcuni per far meglio conoscere quali fossero la mente e il cuore dell'eminente cittadino perduto.

Nel 1913, nella grande attesa, da Roma, scriveva col solito entusiasmo un bell'inno all'Italia nel quale si legge tra l'altro:

... in alto i cuori, avanti
fugaci son gli istanti!

... O Italia, Italia, classica mia terra,
orgoglio mio perenne come un fiume!
L'armi e le insidie dei feroci in guerra
non corrân lauri mai su le tue porte,
chè di tua nobil stirpe è ancor costume
d'amar la libertà fino alla morte!

Col l'amore alla patria era congiunto l'amore al Re, che ad Ala l'ebbe tanto volte commensale:

.... Tu de l'eletta sei sabauda schiera
ch'all'armi attendi, non per l'armi, solo
strumento di rapina in man di fiera,
ma per la civiltà solerte al volo.
Guarda l'Italia a la corrusca prole
con infinito amor, ansiosa e desta
chè le sue terre [illegible] redente al sole.
E Ti attende lassù, in Campidoglio,
che conobbe ogni gloria, ogni tempesta,
con nuovo serto che ne illustri il soglio.

Sentita è pur l'ode a Cesare Battisti ove inneggia al suo eroismo e davanti al busto marmoreo del Pincio scrive:

... Salve o anima pura!
Da l'Adige violento,
... de' Gracchi, al Tebro
tu volasti immortale.
Trento attende, risorta,
per ridirti nel bronzo
l'orgoglio suo materno....

Fra mille cose serie non mancava al colonnello Bernardis lo spirito gaio e frizzante, espresso in versi friulani per tante occasioni. Lepidissimo è «*Il testament di un muss*». Descritte le sue pene e i subi maltrattamenti, dispone:

... la me piel a un reziment
iò la lasci ben di cûr..
par che fàsin sul moment
la gran-casse vigià fur.

Merto, l'asino dice al capo banda:

Sune, sune un biel mutîr,
iò d'rai, vibrant d'amôr;
peste ben, no soi plui vîv.
e cumò no sint dolôr...
lere ore che la pas...
foss vignude pai miei vês,
e che almancul se ir...
la me piell ferell spess.
Ben Grade sul tambur
si farà sunâ ben prest
iù par l'ole di sicûr
e pes placis di Triest.

Nella «Preière del furlan», descritte le ansie dei profughi e dei soldati...

Oh, c'al vegni il biel moment
di passâ la Plav corrint,
di buttasi al gran ciment
par salvâ la nestre int!
Quand che ter di mattine
voi su, in cime de trincee,
e pes monz e pe' marine
svoli in Chiargne e ad Aquilee.
... O mio Dio, o dis alore,
cul chr sglonf par tanl sofrì,
fait in presse, sunait l'ore
ch'ai di vinci o di murî.

Ed ora? muta è la sua lira, grigia la sua tavolozza, schiantata la sua eroica vita, ma nel cuore degli amici friulani che conobbero tutti i suoi meriti, tutte le sue virtù, vivrà perenne la sua nobilissima figura, fulgido esempio di carattere adamantino, di dovere, di bontà, di modestia; onore della gagliarda stirpe friulana!

M. V.

—o—

Il delitto di Claut alla Corte d' Assise

Uccide il marito con l'aiuto del figlio e del padre

Continua alla R. Corte d'Assise il dibattimento per il delitto di Claut.

Sono accusati di omicidio con premeditazione: Caterina Lorenzi di Felice di anni 39, il padre Felice di anni 72, il figlio Luigi Tonegutti fu Giuseppe di anni 16 tutti da Claut; di avere cioè ucciso Giuseppe Tonegutti merciaio ambulante rispettivamente marito, genero e padre.

Certa Elvira Manente, ostessa, deve rispondere di procurato aborto in persona della Caterina Lorenzi.

Presiede il cav. uff. Tomajoli; sostiene l'accusa il cav. avv. Alessio. Difensori: comm. avv. Bertacioli e avv. Sartoretti per la Caterina Lorenzi e per Luigi Tonegutti; avv. Scrosoppi e on. avv. Cristofori per Felice Lorenzi; avv. Boscolo di Treviso per la Manente.

Sante Tonegutti, fratello dell'ucciso, si è costitutto Parte Civile con l'avvocato Centazzo.

Continua l'escussione dei testi.

Il Podestà di Claut

Terzo Giordani, d'anni 39, Podestà di Claut, conferma quanto riferì in un rapporto all'Autorità Giudiziaria: In un primo tempo sembrava che i coniugi andassero d'accordo e poi avvennero i primi litigi e perciò entrambi si portarono più volte in Municipio per reciprocamente accusarsi. Il teste dice che tentò conciliare la coppia, però senza raggiungere l'intento poichè seppe poi che il Tonegutti aveva cessato di convivere con la Caterina Lorenzi.

Si dà lettura del rapporto informativo: in esso il Podestà dice che la pace è regnata nella famiglia del Tonegutti finchè nell'animo di quest'ultimo non si radicò il terribile sospetto dell'infedeltà della moglie.

In un precedente rapporto il Podestà disse che la Caterina Lorenzi era da tutti amata e stimata.

Il teste, a domanda, risponde che sapeva dell'aborto e che la Caterina Lorenzi era andata da una pseudo-levatrice.

Alle 12.30 il presidente sospende l'udienza e — contrariamente a quanto era stato predisposto in un primo tempo — ritiene necessario rimetterla alle ore 16.

Il Parroco di Claut

Nell'udienza pomeridiana continua la sfilata dei testimoni.

Don Gio Batta Graziussi, d'anni 41, parroco di Claut, da sedici anni conosce i Lorenzi ed il primo a parlargi dei diverbi fra il Tonegutti e la moglie fu il vecchio Felice. Questi si lamentava che il genero, cui aveva fatto una cospicua donazione, sciupasse il denaro nel bere. Il sacerdote riferisce varie scenate svoltesi fra suocero e genero e fra i coniugi. Narra che un giorno il Tonegutti gli mostrò alcune lettere nelle quali la moglie lo tacciava di vigliacco, accusandolo di essersi autolesionato durante la guerra, ed i figli gli scrivevano di vergognarsi del loro padre.

Nel giugno si recò a trovarlo, avendo saputo che i famigliari l'avevan ferito e lo trovò in casa del suocero con la testa sanguinante. Chiese allora un fazzoletto per fermargli l'emorragia, ma la Caterina si oppose dicendo: «Non le dò il fazzoletto, altrimenti guarisce e mi amazza! ».

Il Tonegutti, una ventina di giorni prima del delitto, gli disse che sua moglie lo odiava ed aveva il presentimento che gli succedesse qualcosa. Gli confidò pure che a Treviso aveva appreso che la Caterina lo tradiva e che aveva voluto procurarsi un aborto nonostante il suo parere contrario.

A domanda del presidente il parroco dice che riteneva la Caterina come una donna onesta. Nei suoi confronti non si poteva dir nulla, ma anche il marito gli sembrava una persona incapace di far del male. In paese non si sapeva che maltrattasse i figlioli, tanto più che qualche volta portava loro dei regali. Pure a domanda il teste risponde che i diverbi fra i coniugi si erano inaspriti negli ultimi due anni, da quando cioè il marito ebbe nel cuore la spina della gelosia.

Il Parroco affermò, nelle dichiarazioni fatte al giudice istruttore, di aver saputo che precedentemente al delitto, in una osteria, tal Lorenzi, parente degli imputati, avrebbe detto a certo Giacomo De Filippo: «Ho ucciso molte armente, ma una testa dura come quella dello zingaro (così era chiamato il Tonegutti per il suo mestiere di venditore ambulante) non l'ho mai trovata. Beviamo del vino, poichè se anche si uccide lo zingaro il Felice Lorenzi paga... ».

Con questa frase costui alludeva alla baruffa avvenuta nel giugno e nella quale il Tonegutti aveva avuto la peggio.

A richiesta don Graziussi dice risultargli che la famiglia della Caterina Lorenzi era in condizioni migliori di quella del marito. Perciò, da parte della Caterina, si trattò di un matrimonio d'amore e non d'interesse.

Minaccie di morte

Angelo Martini di Osvaldo d'anni 32, di Claut, una settimana prima del delitto, s'incontrò col Felice Lorenzi il quale disse al cugino Giuseppe: «Non appena viene mio genero lo uccidiamo a sassate! ».

Giacomo De Filippo di Claut riferisce che nel 1919 trovò il Tonegutti con la mano fasciata per causa di un morso infertogli dalla moglie e gli disse che avrebbe perdonato a costei qualora il suocero gli avesse ceduto la proprietà della casa.

A richiesta del presidente il teste riferisce particolari intimi confidatigli dal Tonegutti sui rapporti con la moglie per non avere più figli. Il Tonegutti gli narrò che la moglie era andata spontaneamente dalla levatrice ed anzi ch'egli si fece poi restituire da quest'ultima duecento lire sotto minaccia di denuncia.

Venendo a parlare del Felice Lorenzi il De Filippo dice che costui, alla vigilia del delitto, gli propose di dare quattro coltellate al Tonegutti. Suppone gli offrisse come compenso le tremila lire che aveva prestate al Giuseppe Tonegutti.

Lorenzo Fabbro, Isidoro Lorenzi e Giorgio Grava ebbero dal Giuseppe Lorenzi (cugino del Felice) — che era in istato di ubbriachezza — proposte di uccidere verso compenso il Giuseppe Tonegutti.

La sosta a Mogliano

Giacomina Oliva fu Luigi, d'anni 48, nata a Claut e residente a Mogliano Veneto, otto giorni prima dell'aborto della Caterina ebbe ad ospitare i coniugi Tonegutti. Nel sabato successivo fu a chiedere alloggio la sola Caterina, la quale le raccomandò di dire che ella non era ivi alloggiata qualora suo marito si presentasse a chiedere di lei. Il Tonegutti venne l'indomani mattina e la teste gli disse che la Caterina non c'era, ma invece quella uscì spontaneamente. Dopo allontanatasi il marito la donna disse che non aveva voluto seguirlo e si mise a piangere.

Carlo De Filippo riferisce la seguente frase del Tonegutti: «Non ho odio per nessuno all'infuori di mia moglie da quella volta di Treviso... ». Il teste, che è zio della Ermenegilda Lorenzi, fu presente allorchè la nipote si decise a dare l'esatta versione del delitto, e cioè che ad uccidere il Tonegutti erano stati la moglie, il padre e il figlio.

L'ostessa Maria Giordani, d'anni 68, di Claut, dice che la sera del delitto venne nel suo esercizio la Ermenegilda Lorenzi a comperare un litro di grappa e un litro di marsala. Il povero Tonegutti era stato a bere della grappa alcune ore prima.

L'udienza viene tolta alle 19.15.

L'udienza di stamane

CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI

L'udienza di stamane comincia alle ore 9 con l'escussione del teste Vittorio De Filippo fu Agostino, d'anni 66 di Claut. Narra che il giorno del delitto, verso le ore 13, in località Cellina, incontrò il Giuseppe Tonegutti, il quale aveva la testa fasciata causa le lesioni causategli dai parenti in una baruffa. Gli disse che non aveva avuto questioni con alcuno all'infuori di divergenze con la moglie.

Maria Lorenzi di Giuseppe, d'anni 33, nata a Claut ed abitante a Cornuda, riferisce gli sfoghi che la Caterina ebbe più volte a farle, narrandole della sua infelicità coniugale che aveva avuto origine fin dai primi tempi del matrimonio: il marito la bastonava per un nonnulla ed era geloso senza alcun motivo.

A domanda la teste dice che nel 1927 ebbe un colloquio col Tonegutti, durante il quale egli le confidò che temeva di essere tradito dalla Tonegutti e perciò l'aveva bastonata. Poi ebbe anche a scriverle, dicendo nuovamente che aveva bastonato la moglie, pur non essendo sicuro che quella mancava ai doveri coniugali.

La gelosia del Tonegutti

Pure a domanda la Maria dice che il Tonegutti era geloso anche di suo marito. Ella ne parlò alla Caterina che le chiese scusa a voce e per iscritti per queste insinuazioni. Il Tonegutti rimproverò poi la teste perchè non aveva sporto querela contro di lui, per sospetti che nutriva, ed allora ella gli fece leggere la lettera di scuse della Caterina. Di ciò rimase molto impressionato.

Un giorno il Tonegutti le disse: «I Lorenzi hanno fatto le bistecche cui le voglio mangiarle». In tal modo alludeva all'intenzione di impossessarsi della sostanza dei Lorenzi.

Il presidente dà quindi lettura dell'epistolario intercorso tra la Caterina e la teste. In una lunghissima la Caterina vuol convincere la cugina della infondatezza dei sospetti del Tonegutti.

Nascosta in una baracca

Eugenio De Marco, di Claut, trovandosi a Monterente Cellina quindici giorni prima del delitto, vide la Caterina Lorenzi, con la figlia maggiore, nascosta in una baracca. Poco dopo passò il Tonegutti, il quale le chiese se avesse visto la di lui moglie; egli rispose negativamente perchè — essendo a conoscenza dei bisticci coniugali — non voleva far nascere discordie. Poi le due donne salirono sul suo carro, ma poi vollero scendere poichè si stava per raggiungere il marito. Poco dopo il Tonegutti salì sul suo carro e non parlò della moglie; sembrava calmo.

O domanda, il teste risponde che nella baracca c'erano parecchi operai e che da questi seppe che ivi «si era nascosta una donna perchè aveva paura del marito».

Gliele abbiamo date bene...

Antonio De Filippo narra che, mentre si trovava all'osteria, venne il Giuseppe Lorenzi, il quale ordinò due fiaschi di vino; poi esclamò: «A quello zingaro del Tonegutti oggi gliele abbiamo date bene. Mio fratello Luigi è rimasto a guardia dello zingaro e se quel lo farà qualche gesto, gli darà una coltellata...».

Con ciò il Giuseppe Lorenzi alludeva alla baruffa che i parenti della Caterina avevano avuto col Tonegutti.

Il brigadiere di Claut

Il brigadiere Umberto Dalle Feste, comandante la Stazione dei Carabinieri di Claut, riferisce il sopraluogo da lui fatto sul luogo del delitto, sulle indagini svolte e sugli arresti operati. Ebbe dalla Caterina la versione del delitto che tendeva ad escludere la correità del padre e del figlio. Egli però mantenne il fermo di costoro.

A domanda, il teste dice che tanto la Caterina quanto il Felice Lorenzi si recavano spesso da lui a riferirgli le vessazioni e le minaccie di morte che subivano da parte del Tonegutti. Quest'ultimo fu da lui chiamato in caserma e ammonito, al che rispose che la gelosia gli faceva commettere questi eccessi. Un giorno la Caterina mostrò al teste le escoriazioni e lividure che il Tonegutti le aveva causato; egli la consigliò a farsi visitare dal medico e a sporgere querela, ma ella, invece, disse: «Non voglio querele, ma la pace in famiglia...».

Il teste aggiunge che tutta la popolazione di Pinedo può attestare che la famiglia del Tonegutti non ne poteva più delle sue violenze.

I coniugi vivevano felici prima dei sospetti di Treviso. Poi il Tonegutti era biasimato per il contegno violento, nel mentre la Caterina era compassionata di dover vivere in continue angustie.

La grande manifestazione natatoria al lago di Cavazzo

(V. T.). — Organizzate, come avete già riferito, in modo veramente encomiabile dalla 55.a Legione Alpina Friulana in unione al Dopolavoro Gemonese, si sono svolte domenica nel pomeriggio, sullo specchio d'acqua del Lago di Alesso, le annunciate gare. Una trentina di concorrenti vi erano allo start che agli ordini della giuria, disputarono le batterie. Le partenze vennero date da un apposito pontone ed il traguardo era posto nelle vicinanze dell'Albergo Micossi, per dar modo al numeroso pubblico di seguire le fasi della gara. Alle ore 16 precise si allineano sul pontone i primi concorrenti, che agli ordini dello starter Console cav. Alberto Liuzzi, prendono il via. Si ha un susseguirsi di gare combattutissime con i seguenti risultati:

Esito delle gare

Finale velocità m. 80: 1. Gros Giorgio da Trieste in 1'10" — 2. Brizzolari Gino; 3. Citti Andrea; 4. Albanese Michele; 5. Nicoletti Ademano, tutti del I.o Stormo Caccia di Campoformido.

Categoria militi (m. 80): 1. Larese Italo, 55.a Legione Alpina in 1'5".

Categoria Avanguardisti (m. 80): 1. Tomat Nello, Tolmezzo; 2. Tamburlini Daniele, Tolmezzo; 3. Larese Silvio, Tarcento.

Categoria Balilla e ondine (m. 80): (Ondine) 1. Visentini Violetta da Trieste, in 3'; (Balilla) 1. Pusca Palmino da Gemona.

Finale m. 250: 1. Gros Giorgio da Trieste, in 4'30"; 2. Citti Andrea, 3. Brizzolari Gino, 4. Albanese Michele (tutti Avieri); 5. Stefanutti Eligio da Trasaghis libero; 6. Ferragotti Valentino da Trasaghis, idem.

Categoria militi (m. 250): 1. Gubiani Luigi, 55. Legione Alpina.

La Coppa dell'E. S. P. F. è stata assegnata al I. Stormo Caccia di Campoformido; la targa del Dopolavoro provinciale alla 55. Legione Alpina.

***

Ogni arrivo di finale viene sottolineato da applausi dal pubblico accorso da tutti i più importanti centri della Provincia e da vari triestini presenti per incoraggiare i loro concittadini. La Giuria composta dai sigg. Giovanni Strolli Podestà di Trasaghis e Presidente delle gare, cav. Rossini Carlo Presidente del Dopolavoro Gemonese vice presidente. Direttore delle Gare il sig. Covre Luigi. Membri: prof. Ermes Amilcare Zumino, cent. Scarani Francesco, Capo Man. Masini Tomaso; Cronometrista dell'Ente Prov.le Sportivo Fascista, il sig. Adolfo Liuzzi. Il compito ingrato della giuria venne assolto da tutti con rara perizia e le gare furono tutte effettuate nel modo più regolare non danno luogo nè a incidenti nè ad errori. Fra il pubblico notiamo il dott. D'Angelo della Federazione Fascista, il sig. Caine Enea del Fascio di Udine, il Commissario Prov.le per il nuoto, il Vice podestà di Gemona, i Podestà di Osoppo, Trasaghis e Bordano, il cap. Cattoli di Udine il cap. Rossi dell'8. Regg. Alpini, il Centurione Cappellini per la 63. Legione, il Cent. Scaroni e Valerio, i capi manipolo Dall'Aglio, Masini e Baccitti della 55. Legione, numerosi Ufficiali del I. Stormo Caccia e rappresentanti di sezioni sportive Trieste, Udine, Gemona, Tarcento e Tolmezzo. Durante il pomeriggio e lo svolgimento delle gare la Banda della 55. Legione ed i cori del Dopolavoro Gemonese si alternarono per tenere sempre interessato il pubblico che non risparmiò gli applausi anche ai bravi bandisti e coristi. Ha prestato servizio d'ordine il Manipolo dei Mitraglieri di Gemona. Pure il servizio di soccorso venne disimpegnato dalla 55. Legione.

Il merito principale dell'ottima organizzazione spetta all'infaticabile Console cav. Alberto Liuzzi che assieme al sig. Giovanni Strolli e al cav. Rossini nulla trascurarono per dare alla manifestazione l'impronta voluta per lo sviluppo in questa zona di questo sport tanto popolare di cui sicuramente vedremo e speriamo in breve svolgere qualche altra competizione. Una lode incondizionata ai componenti giurie e servizi per la loro opera disinteressata e lodevolmente prestata.

La premiazione venne fatta all'Albergo Micossi ed ogni premiato fu fatto segno da scrosci di applausi. Alla fine venne inneggiato al Duce ed alla Milizia.

Il Consorzio di Bonifica della Bassa Friulana partecipa con profondo dolore la morte del proprio Direttore Amministrativo

Dott. Cav.

GIUSEPPE RUSSO

avvenuta in seguito ad accidente automobilistico.

I funerali avranno luogo in Udine alle ore 10 di giovedì 25 corrente, partendo dalla sede del Consorzio, Via Savorgnana N. 14.

UDINE li 24 luglio 1929 - A. VII

Questa mattina, alle ore 7, spirava serenamente, confortata dai Carismi di nostra Santa Religione, l'anima cara di

Soor Maria Metilde Rebuffi

DELLE DIMESSE

Le Consorelle addoloratissime ne danno il triste annuncio, pregando di pietosi suffragi.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17, partendo dal Collegio di Via Treppo N. 9.

UDINE, 25 luglio 1929.

CRONACA PROVINCIALE

SAN DANIELE

Feste per il millenario

Fervono i preparativi dei festeggiamenti che avranno luogo il 31 agosto ed il 1 di Settembre, per ricordare degnamente il millenario della fondazione della nostra città.

Il solerte Comitato si è già assicurata la collaborazione di una eletta schiera di artisti per il grandioso concerto che avrà luogo la sera del 31 agosto.

La preparazione e la direzione di una così superba manifestazione di arte è stata assunta dal prof. Menotti Delfino, anima e vita del Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Trieste.

La fama di questo finissimo cultore dell'arte musicale, come cantante e come insegnante, è così grande che ci sembra inutile insistere in un elogio, che ognuno sa come gli sia dovuto in modo superlativo: basta il suo nome per dare alla serata il carattere di un avvenimento eccezionale non solo per S. Daniele, ma per l'intero Friuli.

Il programma del Concerto è stato già in massima fissato però ci riserviamo di renderlo noto al pubblico quanto prima e cioè appena sarà reso definitivo anche nei suoi dettagli.

La parte strumentale di esso è affidata ad esecutori di eccezione, fra cui primeggia il prof. Pino Trost uno dei migliori pianisti triestini ed accompagnatore di valore insuperato.

Fra gli artisti del bel canto che ci sarà dato di udire in così straordinaria occasione, primeggia una vera personalità dell'arte, il soprano Delfina Menotti.

La sua carriera è stata un succedersi di trionfi senza pari tanto all'estero (in Russia, in Svizzera, ecc.) quanto in Italia dove fu sempre applauditissima dai pubblici più difficili nei teatri più famosi: dalla Scala di Milano al Costanzi di Roma; dal San Carlo di Napoli al Carlo Felice di Genova; come pure a Trieste, a Firenze, a Venezia, a Vicenza, ad Ancona, a Catania, e dovunque l'arte lirica ha fervore di consensi ed ammiratori devoti.

Come cantante da concerto basti ricordare che fu acclamatissima all'Augusteo di Roma, diretto da Molinari, per suggellare, in sintesi, la straordinaria grandezza del suo valore.

A fianco di una così eletta artista ci sarà dato di ammirare due giovani promesse già largamente affermatesi in molteplici occasioni: la soprano Tatiana Delfino, che già ebbe successi grandiosi nel Don Pasquale e nel Barbiere di Siviglia, al Conservatorio «G. Verdi» di Trieste e a Pirano e a Pola, ed in molteplici concerti di beneficenza; e il tenore Gaetano Asquini, dotato di una voce soavissima e di eccezionale estensione che ripetutamente, al Circolo Artistico di Trieste, raccolse l'entusiastica ovazione di un pubblico di intenditori.

Data la valentia e la bravura di così scelti esecutori, la serata si preannuncia fin d'ora come un vero godimento dello spirito e come una festa senza pari. Gli amatori della musica il 31 agosto p. v. si daranno convegno, da ogni parte della Provincia, al Teatro Teobaldo Ciconi, di S. Daniele, ed il più trionfale successo, siamo sicuri, arriderà ad una tanto indovinata ed apprezzata iniziativa.

GEMONA

L'applicazione della tariffa di magra

Il Podestà del nostro Comune, per evitare lo sperpero d'acqua di qualche utente, ha pubblicato un avviso in forza del quale data la persistente siccità e l'uso dell'acqua dell'acquedotto di Pozzalons anche per scopi irrigui, a datare dal 25 corrente a carico degli utenti verrà applicata la tariffa di magra.

OSOPPO

Onorare beneficando

All'Opera Nazionale Balilla pervennero in morte dell'architetto Valentino De Franceschi, le seguenti offerte: Cosani Gino lire 10 — Zerbinatti Ant.; famiglia Verza; Meni di Toma; Vencharutti Pietro (Pilo); Marchetti Ant.; Biani Ant.; Diciomma Federico 5 ognuno — Zerbinatti Evelino 3 — Dall'Armi Dom.; De Simon Giov.; Di Poi Vittorio; Fratelli Valerio 2 ciascuno — Pellegrin Sergio; Trombetta Irma lire una ciascuno.

POVOLETTO

Improvvisa morte di un' ex combattente

L'altro giorno, in seguito ad attacco emplegico, embolia cerebrale e mal di cuore (e non per insolazione come erroneamente venne pubblicato sul «Giornale del Friuli e sul Gazzettino), decedeva nella frazione di Ravosa, l'esercente Carmelo Fabbro, di anni 30, ex combattente, fratello di un Caduto per la Patria, lasciando nella desolazione la vecchia genitrice, la giovane sposa ed un tenero amor di bimba.

La morte del Fabbro, che per le sue ottime qualità di cuore era da tutti ben voluto, ha suscitato il generale compianto, sentimento che tutta la popolazione volle dimostrare partecipando in massa alle onoranze funebri a lui tributate. Il funerale in parola riuscì imponente e vi parteciparono oltre che tutto il popolo, numerosi amici di Udine, di Faedis e di altri Comuni, nonchè la Sezione Combattenti di Salt con bandiera, e la banda di Povoletto.

Al cimitero, con brevi commoventi parole, il sig. Silvio Ziglotto porse il saluto all'Estinto, tratteggiandone le buone qualità.

Possa tale grandiosa manifestazione essere di conforto alla desolata famiglia, alla quale rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

REANA DEL ROIALE

(23) Il Presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. sig. Costanzo Sanvitto, in data odierna ha nominato Membri del Comitato stesso i signori dott. Leonardo Pordenone, Michele Romanin, Ugo Berini e Raffaele Zamparo. Siamo certi che i nuovi Membri, animati da vero sentimento Fascista, coadiuveranno con tutto il loro buon volere il Presidente sig. Sanvitto, il quale dedica tutta la sua attività per il bene dell'Opera stessa.

TARCENTO

Gli imponenti funerali della maestra Zamolo - Valerio

(23) — Nella frazione di Segnacco hanno avuto luogo questa sera in forma veramente solenne, col concorso dell'intera popolazione di Segnacco e coll'intervento delle Autorità, notabilità e cittadini del Capoluogo, i funerali della compianta Maestra Adelia Zamolo in Valerio deceduta nel vostro Ospedale poche ore dopo che vi era stata accolta per improvviso malessere. La repentina morte dell'amata insegnante, ha vivamente impressionato e provocato un lutto veramente sentito in tutti quanti ebbero campo di conoscere le rare doti di mente e di cuore dell'integerrima Maestra figlia dell'esimio insegnante signor Zamolo decorato di medaglia d'oro, e sposa adorata al Camerata Maestro Marildo Valerio.

Già prima dell'ora fissata pei funerali, s'accalca la folla degli intervenuti nei pressi del Palazzo Scolastico.

Notiamo: Reparti Balilla ed Avanguardisti, gruppo Piccole e giovani italiane, commissario Prefettizio comm. Spasiano, Direttori Didatici signori Tito Italo Bosello e prof. Oreste Gardini, Corpo Insegnanti, Maestra Liesek pel Fascio Femminile, il dott. Mugani Presidente del Comitato O. N. B., il dott. Bonfadini per il Patronato Scolastico, il sig. Riccardo Larese Vice presidente del Comitato Fascista di Assistenza Civile ed in rappresentanza del Segretario Politico del Fascio e Fiduciario di Zona geom. Nino Di Gaetano, il Maestro sig. Bortoluzzi per l'A. N. I. F., il Segretario Capo del Comune sig. Addo Salvadori per l'A. N. D. E. P., il dott. cav. Janigro per l'Associazione Nazionale Combattenti, il Capitano Pividori fiduciario Sindacale Comunale, il sig. Trojano Presidente della Congregaz. di Carità, il comm. Biasutti, l'ing. Biasutti, l'avv. Gardini, il sig. Goi, il sig. Giorgio Bernardis e moltissimi altri.

Il mesto imponente corteo si muove lentamente per la Parrocchiale e quindi per il colle di Sant'Eufemia, estrema dimora. Quivi, hanno ispirate parole di commiato dalla lagrimata salma, il Vice Prefetto comm. Spasiano ed il Direttore Didattico sig. Bosello. Il ricordo delle virtù della povera scomparsa esaltato dagli oratori e la sua fine immatura ed improvvisa che ha orbato il vecchio Genitore ed il Compagno della sua vita, provocano nei presenti viva commozione; si odono qua e là dei singulti a stento repressi e molti volti, molte ciglia sono bagnati! Poscia, fra un getto continuo di fiori la salma viene calata nell'avello nel mentre le prime ombre della sera vengono ad associarsi alla tristezza della scena!

***

Il Segretario Politico e Fiduciario di Zona geom. Di Gaetano, così ha scritto all'infelice Camerata, Maestro Valerio:

«Il grave ed irreparabile lutto suo, è lutto nostro!

«Le giunga il cordoglio più profondo mio e dei fascisti!».

Per il cospicuo sussidio alla Casa del Balilla

(23) Oltre ai telegrammi ieri comunicatevi, il dott. Mugani, presidente del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla ha così telegrafato al co. de Puppi ed all'on. Ricci:

co. de Puppi, Udine. — Comitato comunale O. N. B. Tarcento ringrazia vivamente V. S. proficua opera svolta pro erigenda Casa del Balilla. — presidente dott. *Mugani*.

On. Ricci, Roma. — Comitato comunale O. N. B. Tarcento esprime V. S. viva gratitudine concessione sussidio pro erigenda Casa del Balilla. — Presid. dott. *Mugani*.

Il dott. Mugani ha inoltre vivamente ringraziato il Commissario Prefettizio comm. Spasiano per l'interessamento esplicato a beneficio dell'erigenda Casa del Balilla.

Originale maratona di due settuagenari

I concittadini Gio Batta Ermacora e Giovanni Liussi, rispettivamente di anni 71 e 70, muratori, intraprenderanno oggi il raid Tarcento - Roma a piedi. Essi porteranno seco anche la fedele compagna di lavoro: la «cariola» carica di mattoni industriali friulani.

SACILE

Annega a Mestre mentre prende il bagno

Si ha notizia da Mestre che l'altro ieri alle 14, nel canale del Porto Industriale di Marghera in un punto piuttosto solitario, tale Susanna Sparvieri vedova Nicelin di Bernardo, di anni 45 da Sacile, facendo un bagno, colta da improvviso malore, annegava.

La Banda Musicale di Nogaredo di Prato

Abbiamo detto dell'ottimo concerto svolto domenica sera dalla Banda di Nogaredo di Prato, in Piazza del Pozzo, in occasione delle festività religiose svoltesi in detta giornata nella parrocchia del Carmine.

Ora non è male spendere due parole di lode per detta brava Banda, che sotto l'abile ed appassionata direzione del maestro Liberale, compie in verità degli sforzi non lievi ottenendo risultati più che lusinghieri.

Devesi innanzi tutto considerare che trattasi di agricoltori che dopo le dure fatiche del giorno, si sobbarcano alla sera con una volontà e con una passione ammirabili allo studio della divina arte dei suoni.

Ed i risultati di detto studio, li abbiamo constatati, come del resto li ha constatati il folto pubblico che gremiva la piazza, domenica sera, durante il concerto.

Ove i bandisti, e particolarmente il maestro, furono oggetto di vivi applausi, fu dopo l'esecuzione veramente squisita della «Lucia di Lameomour», della «Traviata» e del «Nabucco».

Rallegrandoci con il maestro Liberale e con i componenti la Banda, formuliamo l'augurio ch'essi possano trovare viepiù meritate soddisfazioni.

Sul Ciampòn con la Legione Alpina

«O là o rompi!» è il motto di questa forte Legione della montagna che, composta di giovani com'è, non ha nulla da invidiare agli alpini più veterani e più robusti.

E quest'ultima domenica ha saputo magnificamente far onore al suo motto. Il Ciampòn (m. 1716) non è nulla di straordinario per un alpinista anche mediocre, ma i militi erano in gran parte dell'ultima leva fascista, cioè diciottenni, e molti d'essi affrontavano la montagna per la prima volta. Sono stati ammirevoli, semplicemente. Hanno dato prova di essere degni del loro posto e di poter dare quanto, oggi o un giorno avvenire, si domanda da loro. E da queste colonne vada il plauso più sincero al Console comandante la Legione ed ideatore di questa marcia di allenamento che precede alle prossime manovre in montagna, nonchè agli infaticabili ufficiali centurioni Scaroni, Zuliani e Fant, e tenenti Pasini, Valentinis, Mazzilli, Barnaza (ci si perdoni delle involontarie omissioni) i quali seppero condurre a buon fine la marcia stessa.

***

Nella sera di sabato avviene il concentramento della truppa a Gemona. La notte è splendida. Nell'argenteo plenilunio si levano giocondi i canti della giovinezza fascista, e tutti, dagli adolescenti di diciott'anni, ai gravi uomini di trenta, sono avvinti dalla bellezza dell'ora.

La città s'addormenta in un sonno di pace operosa, cullata dal tremolio delle sue luci sparse dovunque.

Dall'alto, vigila la nera torre del Castello.

Ci fermiamo in Caserma per attendere l'ora della partenza.

Ma son ben pochi quelli che dormono. Non c'è bisogno di dormire, non ne vale la pena, quando si è ricchi di salute, di forza, di Giovinezza. I motti di spirito sorgono spontanei di momento in momento e gioconde risate li coronano di felicità.

Nel cielo stelle, e stelle.

Lentamente ogni voce si spegne e tutti rimangono immobili, sognano ad occhi aperti.

Verso l'una e mezza suona la sveglia. D'un balzo ci leviamo e in un momento siamo pronti. Di fuori si sente il rombo degli autocarri che portan gli ultimi manipoli da San Daniele e da Fagagna. Ci schieriamo, in piazza, nella romana formzione ternaria e ci viene dato dell'ottimo caffè. Un tascapane con la colazione completa la nostra tenuta. Siamo pronti. Il comandante di marcia, aiutante maggiore in prima capitano Francesco Scaroni, ci rivolge alcune parole di raccomandazione e d'esortazione. Vien dato l'attenti e quindi i manipoli sfilano in ordine perfetto. Sono le due e mezza circa del mattino.

Fuori città camminiamo a passo di strada e quando la via si assottiglia a mulattiera ci mettiamo in fila indiana. Il comandante apre la marcia. Siamo lungo la valletta del torrente Vegliato. Il sentiero è ripido ed accidentato. Ma com'è bello salire nella fresca notte, verso l'alto, verso il cielo, verso le stelle! Da Gemona ci giunge il canto di qualche gallo. Se ci voltiamo un istante a guardare in giù, non vediamo che infiniti puntini luminosi ed inconsciamente pensiamo ad uno sciame di lucciole immobili nello spazio.

Una fresca brezza che porta con sè la fragranza dei profumi di tutti i fiori montani ci alita d'intorno: sembra un invito tentatore. Nella concavità della sella imminente il cielo si è rischiarato e sembra una immensa cupola di madreperla.

Venere, la «biele stele», brilla luminosissima.

La lunga fila dei militi che sale sembra un immenso serpente che si snodi nella notte, verso chissà quale misteriosa meta. I canti fioriscono su tutte le bocche, sgorgano da tutti i petti: non v'è uomo che non si trovi in ottime condizioni.

Giungiamo, dopo quasi due ore di marcia, a Sella Foredor (m. 1093).

***

Qui facciamo una breve sosta. Sul pendio erboso infiorato d'una mite e pur bella primavera (che inaspettato passaggio dai ghiaieti, dalla sterile nudità della roccia, dal sassoso sentiero di prima!) contempliamo i magnifici giochi multicolori dell'aurora sulla bruma tenue che copre le vette vicine e lontane.

Si mangia qualcosa. Lungo la fila immobile gira un simpatico tipo di Raspano il quale ha pensato bene di vuotare accuratamente il tascapane ancor prima di partire, ed or si raccomanda alla filantropia dei compagni.

Un breve trillo. E' il segnale della partenza. Il sentiero piega verso nord e si fa sempre più ripido. Camminiamo lungo la cresta della propaggine che s'allaccia al Quarnan nella sella Foredor. Ma il sentiero è bizzarro. Ama staccarsene d'un tratto per girare dietro un picco, sopra uno strapiombo.

Bisogna porre attenzione: le scarpe inchiodate possono giocare qualche brutto tiro; e si guarda con invidia i pratici, i «vecchi», i quali camminano come fossero sul più comodo marciapiedi di città.

Incomincia a far caldo. Si suda. Si gocciola. Si sbuffa, ma si va avanti. Il sentiero si diverte a salire con improvvisi salti lungo un canalone erboso. Ci si aiuta colle mani: il compagno davanti è con i piedi all'altezza delle spalle. E non vuol dir niente quest'aumentata difficoltà. Proprio ora si leva formidabile e sicura da tutti i petti la vecchia canzone alpina:

Sopra i monti, sopra i monti che noi saremo coglieremo, coglieremo le stelle alpine...

Se ne vedono qua e là far capolino, e si vorrebbe scappare un momento a strapparne qualcuna, ma la vetta è ancora lontana e si preferisce rimandare la raccolta a più tardi.

E cammina, cammina, cammina..... (come nelle fiabe, vero o cortesissimi lettori?).

Di tratto in tratto si prospettano improvvisi scorci da bolgia dantesca, fra ci baratri petrosi ed aridi; massi stravaganti, paurosi, immobili sulla profondità silenziosa dei burroni. E ritornano poi i virgiliani paesaggi fioriti di dolci chiarità multicolori sullo sfondo dell'erba.

Quelli che le montagne le hanno viste soltanto da lontano si meravigliano perchè non si giunge mai. — Ma come? Se la vetta era così vicina!

Il sole è sorto nel suo quotidiano trionfo di luce e di vita. Sembra d'essere giunti ai piedi d'una collinetta morenica. Ma che collinetta, accidenti!

Ci si sente piuttosto stanchi, ma si va avanti lo stesso. Tanto ormai siamo giunti. Sono le sei e un quarto quando tocchiamo la vetta. E allora leviamo da tracolla il moschetto, slacciamo la cintura, deponiamo il tascapane, il cappello, ogni ingombro, e ci mettiamo distesi anche noi sul breve spiazzo della cresta per riposare un po', per levarsi le scarpe, per asciugarci il sudore che vien giù abbondante da tutte le parti.

***

Vale la pena di venire fin quassù, anche col caldo di questi giorni. Una sola cosa rattrista: che il sole non sia riuscito a fugare la nebbiolina che vela la chiarità del panorama. La pianura si perde lontano in una luminosità opalina che si confonde nel cielo. Ed anche i monti, oggi, sembra voglian nascondersi all'ammirazione profana degli uomini che son venuti sin qui per vederli un po' meglio. Tuttavia s'intravvedono le catene di gran parte delle Giulie e delle Carniche e parecchie punte delle Dolomiti. Le Pale di San Martino, la Civetta, il Pelmo, l'Antelao. Le magnifiche Cime di Lavaredo si lasciano appena indovinare.

Giù, in basso, scintilla al sole il maestoso ghiaieto del Tagliamento. Non è necessario essere poeti per sentire la bellezza della montagna. Basta andarci. Basta salire. Ogni fatica viene lautamente ricompensata da tutte le soddisfazioni che si gustano poi. E' inutile dire come la respirazione forzata allarghi il torace, come il camminare irrobustisca tutto il corpo, come l'aria purissima ed ossigenata della montagna doni salute e vigoria nuova all'organismo. La montagna educa il carattere, insegna la tenacia, aumenta la forza di volontà, spinge alla fratellanza. Dà la sicurezza di sè, rivela il coraggio e l'audacia, fortifica lo spirito, apre il cuore a nuove sensazioni di felicità, insegna a comprendere la vita sotto un aspetto migliore. Nel fiero gesto con cui si calpesta l'ultima zolla, l'ultimo sasso della montagna domata, v'è tutto il destino dell'uomo che sa costringere, comandare, volere: è un segno della sua potenza sempre vittoriosa, sempre pronta a superare, a vincere, ad innalzarsi.

E pensare che v'è qualcuno che — pur giovane — disprezza queste fatiche, e non sa comprendere la bellezza d'una salita in montagna.

***

Dopo aver fatto colazione, i militi si sparpagliano lungo la cresta in cerca di stelle alpine. Sono appena fiorite, eppure per farne un mazzetto ci si arrampica su per i massi, vi si penzola sopra, si arrischia qualche brutta caduta. Ma bisogna prenderle: è il più bel premio alla nostra fatica. Non abbiamo cantato prima che non appena saremmo giunti sul monte avremmo colte le stelle?

Ma giunge l'ora della partenza. Ci incolonniamo lungo il sentiero e in bell'ordine discendiamo. In bell'ordine e con attenzione, perchè un sasso può facilmente sgusciar fuori dai piedi ed andar giù a colpire qualche compagno.

Rifacciamo la stessa strada di prima. I nostri cappelli son tutta una fioritura di stelle come i nostri cuori lo sono di canzoni. Fa caldo, ma nessuno ci bada.

Ritorniamo al piano con una certa commozione: come fossimo stati in un mondo nuovo, fra bellezze nuove, e dovessimo tacerle, tenerle dentro di noi chiuse nella più cara intimità dei ricordi perchè il tempo non le distrugga.

Dopo una breve sosta a Sella Foredor, rientriamo a Gemona verso le dieci e mezza. Entriamo in caserma per salutare i nostri capi, per rivederci tutti uniti, per riconoscerci, per leggerci sul viso la gioia del tempo passato insieme.

Poi ripartiremo, ciascuno per il proprio paese.

Magnifica Legione Alpina, forte e tenace come i massi delle montagne, audace e gentile come i fiori dell'Alpe, che hai nel sangue l'entusiasmo della tua giovinezza, la fede ardente ed incrollabile dei tuoi capi, la sicurezza serena della tua forza, nel tuo saluto v'è una promessa e un giuramento nel tuo grido alto e formidabile, o fedele, o devota Legione, tu dici: — Sempre pronta per l'Italia e per te, o magnifico Duce!

Tarcento, 24 luglio 1929 - VII.

Leon Nino Comini

CIVIDALE

Visita ai bengasini

Il Direttorio femminile del P. N. F. ha fatto visita ai Balilla ed agli Avanguardisti bengasini. Esso è stato ricevuto dal comm. Zamboni, segretario politico del Fascio della Cirenaica.

Il Direttorio era al completo.

I bengasini hanno fatto omaggio al Direttorio di fiori e furono ricambiati con gelati e biscotti.

Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine
Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti cent. 15 per parola. Commerciali cent. 20 per parola. Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15, oltre tale importo 1,50 per cento. — Recapito cassetta presso l'Ufficio Unione Pubblicità Italiana, via Manin 10, L. 2 per 10 giorni. Tassa previdenza giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione. Questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, (via Daniele Manin 10).

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA dattilografa licenza tecnica, pratica lavori ufficio tecnico, aiuto contabile, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 38, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI viaggiatore munito abbonamento auto o moto per collocamento articoli alimentari prima necessità. Rivolgere offerte scritte Cassetta 24 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

AFFITTASI casa centrale indipendente rimessa a nuovo. Rivolgersi Cassetta 26, Unione Pubblicità, Udine.

CELLE e armadi refrigeranti - ghiacciaie disponibili presso Giovanni Puppo, Martignacco.

UFFICIALE cerca bella indipendente camera ammobigliata preferibilmente con bagno. Scrivere Cassetta 27, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

IMPORTANTE stabilimento confezioni uomo Piemonte, assume subito operaie sarte uomo. Scrivere: Q 263 - Oliva - Biella.